



Lecce, 11/04/2007

### **MOZIONE SULLA RIFORMA DELLA R.M.**

Per **costruire** lo **strumento** di **tutela** del personale militare **del futuro** è **indispensabile partire dal passato**.

Agli inizi degli anni 70 entrarono nelle Caserme molti dei giovani che in prima persona furono attori, o comunque ne rimasero influenzati, delle forti contestazioni sociali con le quali rivendicavano visibilità e compartecipazione nelle scelte prioritarie della vita pubblica e soprattutto nelle realtà produttive.

Inevitabilmente queste richieste di maggiore democrazia e partecipazione si traslarono nel contesto militare e si scontrarono con una mentalità ed una organizzazione del lavoro più vecchia e rigida della società esterna.

I più anziani ricorderanno il termine che si usava in quegli anni per identificare e di vedere le due società: "**muro di separatezza**". Si sostanziò uno scontro molto duro tra il personale di leva, sottufficiali e Ufficiali giovani con le gerarchie e le stesse in luogo di un processo di discussione per capire il nuovo fenomeno misero in atto una vera e propria repressione.

E' in quel momento che il personale suddetto, soprattutto dell'A.M. che riunito nei coordinamenti democratici riuscirono a coagulare il profondo disagio e la forte richiesta di democrazia chiedendo con sempre maggiore insistenza di abbattere il "muro di separatezza", ovvero migliori condizioni di vita nelle caserme, pari dignità nei rapporti gerarchici, orario di lavoro definito per legge, migliori

retribuzioni economiche anche attraverso forme di dissenso forte e plateale.

Alla dura repressione delle gerarchie militari la politica rispose, comprendendo il fenomeno, con iniziative legislative volte a dare risposte ai militari. Ricordiamo, ad esempio, nel 1975 la bozza Forlani in merito ad un regolamento sulla disciplina militare.

Finalmente attraverso una azione parlamentare sofferta e mediata, nel Luglio 1978, fu adottata la Legge 382 (principi sulla



disciplina militare), salutata con enfasi come il punto di arrivo della democratizzazione delle Forze Armate soprattutto nella parte in cui si prevedevano dei Consigli di Rappresentanza a tutela del personale. Finalmente il personale aveva dei rappresentanti che avanzando richieste/proposte ne tutelavano la condizione.

Fù sufficiente far trascorrere pochi mesi per capire che lo strumento appena partito era praticamente monco, ovvero era carente di alcuni elementi essenziali quali un vero ruolo negoziale, una concreta autonomia sia giuridica che economica, e aveva un vincolo forte nelle materie da poter trattare che di fatto lo rendevano quasi inutile.

A **distanza di quasi 30**, nonostante piccole correzioni intervenute, la **normativa vigente** rende questo **strumento di**

**rappresentanza superato ed obsoleto**.

Si tratta ora di portare a compimento, dopo quasi 30 anni, quella azione riformatrice.

Il contesto storico-sociale in cui il mondo militare si sostanzia e si correla ci chiede, prima ancora dello stesso personale, di poter disporre di uno strumento di tutela vero e compiuto. Uno strumento che non sia solo un mero dispositivo ma una comunione di valori ancorata a principi di democrazia etica e libertà.

Per approdare a questo il **nostro sforzo** di militari e quello di **far percepire** che le Forze Armate non devono essere vissute come un qualcosa di separato dalla società civile ma una **risorsa al servizio** ed in **difesa della stessa** ed essa dovrebbe **comprendere, condividere e sostenere il nostro progetto** ovvero **dare dignità ai militari attraverso un organismo**

**di tutela esterno all'amministrazione:**

### **IL SINDACATO.**

**Siamo davanti ad un bivio: o rimane ancorati all'attuale strumento** di rappresentanza, ingabbiato nei gangli della gerarchia o **svoltare** decisamente e perseguire un cambiamento di portata storica.

**Non mostriamo** ancora una volta **pigrizia intellettuale, paure e ipocrisie**. Mettiamo in campo una azione propositiva permeata di **coraggio e passione**.

**Sarà questo il nostro futuro.**

Ove questa mozione trovasse la condivisione della maggioranza dei Delegati presenti sarà un obiettivo chiaro ed inequivocabile che il Co.Ce.R. dovrà perseguire.

**LEO Francesco**